

Le riforme danno i loro frutti e la ripresa si rafforza anche nel Sud



L'EDITORIALE /2

La ripresa si rafforza anche nel Mezzogiorno

Marco Fortis

I dati di contabilità nazionale disaggregati per regioni aggiornati al 2016, diffusi da pochi giorni dall'Istat, gettano una nuova luce sull'intensità e sull'ampiezza della ripresa italiana. E dimostrano che con le riforme, con i sostegni ai redditi più bassi e con i tagli di tasse a famiglie e imprese operati dai governi a guida PD, il miglioramento dell'economia aveva toccato in misura sensibile anche il Mezzogiorno già nel 2016.

Il Meridione è l'area del Paese che dal 2008 al 2013 ha maggiormente sofferto gli effetti della recessione e dell'austerità. Poi nel 2014-2015 ha cominciato a riprendersi e nel 2016 ha fatto registrare una accelerazione della sua economia. La Campania, in particolare, ha fatto registrare nel 2016 una crescita record del Pil del 3,2% che ha trascinato l'intero Sud escluse le Isole a un progresso complessivo dell'1,4%. Detto in altri termini, nel 2016 la Campania è cresciuta come la



Spagna e il Sud nel suo complesso è cresciuto più della Francia.

Sempre nel Mezzogiorno anche il Molise nel 2016 ha visto progredire considerevolmente il suo Pil, con un balzo del 2,8%, secondo miglior risultato tra le regioni italiane. Mentre al Nord l'aumento del Pil dell'Emilia Romagna, pari all'1,9%, è stato uguale a quello della Germania; e quello della Lombardia, pari all'1,2%, è stato uguale a quello della Francia. Unico neo, la crescita delle Isole, rimasta ancora al palo. Sono tutti dati, ovviamente, che ancora non abbracciano l'ulteriore progresso dell'economia italiana avvenuto nel 2017, che, verosimilmente, dovrebbe essere stato caratterizzato da un miglioramento diffuso in quasi tutte le regioni, incluse quelle del Mezzogiorno.

La ripresa del Sud Italia è stata trascinata nel 2016 dal valore aggiunto dell'industria, che rispetto al 2015 è aumentato in molte regioni a tassi oltre tre volte superiori a quelli della Germania: Campania +7%, Puglia +6,4%, Calabria +7,3%. È vero che il nostro Meridione doveva recuperare molto terreno e ciò spiega simili valori eccezionali ma è un dato di fatto che la ripresa economica, lungamente attesa, è finalmente scoccata anche nell'Italia meridionale. Il miglioramento del Sud è stato considerevole anche nel settore commercio, trasporti e turismo, con incrementi del valore aggiunto in questo caso doppi di quelli tedeschi in Campania e Molise, rispettivamente del 4,8% e 4,7%, rispettivamente.

Considerando il biennio 2015-2016, in cui le principali misure di politica economica hanno dispiegato pienamente i loro effetti, appare evidente che il Nord e il Mezzogiorno d'Italia, per ciò che riguarda il Pil, sono cresciuti cumulativamente più della Francia, mentre il Centro ha avuto un progresso più lento. Nel caso dei consumi delle famiglie, il Nord è cresciuto più di Germania e Francia. Mentre a livello di valore aggiunto dell'industria, del

commercio, dei trasporti e del turismo, il Mezzogiorno d'Italia ha fatto molto meglio della Germania.

Un altro aspetto interessante evidenziato dalle statistiche territoriali Istat è quello della crescita del Pil pro capite delle regioni Italiane. Come è noto, il nostro Paese è svantaggiato da una curva demografica negativa: -0,1% nel 2016. Ciò limita il potenziale di sviluppo dei consumi interni e del Pil dell'Italia rispetto ad altre grandi nazioni la cui economia cresce un po' più della nostra anche per effetto di un sensibile aumento della popolazione. Quest'ultima, ad esempio, è aumentata nel 2016 dello 0,7% negli Stati Uniti, dell'1% in Germania e dello 0,4% in Francia.

Sicché, diversamente dai dati del Pil totale, che incorporano dinamiche demografiche migliori della nostra, il Pil pro capite dell'Italia nel 2016 è cresciuto di più (+1,1%) di quelli di Germania (+1%), Stati Uniti (+0,8%) e Francia (+0,8%). Se compariamo queste cifre nazionali con quelle delle regioni italiane, scopriamo che nel 2016 ben 11 nostre regioni sono cresciute più della Germania in termini di Pil pro capite e altre tre allo stesso modo. Sia il Nord sia il Mezzogiorno hanno visto i loro Pil pro capite aumentare dell'1,1%, cioè più della Germania, mentre la crescita del Pil pro capite del Centro è stata solo lievemente inferiore a quella tedesca, pari a +0,9%. Ciò dimostra che tenendo adeguatamente conto del fattore demografico l'Italia non è più il "fanalino di coda" della crescita europea e mondiale e che la nostra ripresa è ormai uniformemente estesa su tutto il territorio del Paese, anche se il Mezzogiorno deve ancora recuperare parecchio ritardo rispetto a quanto ha perso durante la crisi.

➤ [LEGGI SU DEMOCRATICA.COM](http://LEGGI.SU.DEMOCRATICA.COM)

L'ITALIA ECONOMICA CHE BATTE LA REALTA' PERCEPITA: BIENNIO 2015-2016

Le aree e le regioni d'Italia che crescono più di Germania e Francia. Il "freno" del Centro

(VARIAZIONI PERCENTUALI CUMULATE IN TERMINI REALI RISPETTO AL 2014)

PIL		Consumi delle famiglie	
NORD ITALIA	2,2%	NORD ITALIA	4,3%
di cui: Lombardia	2,5%	di cui: Lombardia	4,6%
Nord Est	2,5%	Nord Est	4,1%
di cui: Emilia-Romagna	2,7%	di cui: Emilia-Romagna	3,9%
Prov. Bolzano	4,2%	Prov. Bolzano	5,0%
MEZZOGIORNO D'ITALIA	2,4%	MEZZOGIORNO D'ITALIA	2,8%
di cui: Basilicata	9,2%	di cui: Basilicata	4,2%
Molise	4,9%	Puglia	4,0%
Campania	4,9%	Sardegna	4,0%
CENTRO ITALIA	0,9%	CENTRO ITALIA	3,6%
ITALIA	1,9%	ITALIA	3,7%
FRANCIA	2,3%	FRANCIA	3,7%
GERMANIA	3,7%	GERMANIA	3,8%
Valore aggiunto dell'industria		Valore aggiunto commercio e turismo	
NORD ITALIA	3,8%	NORD ITALIA	3,0%
di cui: Lombardia	3,0%	di cui: Lombardia	4,6%
Nord Est	4,2%	Nord Est	3,1%
di cui: Emilia-Romagna	4,4%	di cui: Emilia-Romagna	5,2%
Prov. Bolzano	12,8%	Prov. Bolzano	4,9%
MEZZOGIORNO D'ITALIA	7,0%	MEZZOGIORNO D'ITALIA	3,4%
di cui: Basilicata	29,2%	di cui: Basilicata	4,1%
Molise	8,0%	Molise	8,4%
Campania	8,9%	Campania	8,1%
CENTRO ITALIA	-1,2%	CENTRO ITALIA	0,5%
ITALIA	3,3%	ITALIA	2,5%
FRANCIA	2,8%	FRANCIA	2,9%
GERMANIA	4,1%	GERMANIA	3,1%

Fonte: elaborazione su dati Istat e Eurostat

Crescita del Pil pro capite nel 2016: alcuni confronti

(variazioni % in termini reali rispetto al 2015)

Fonte: elaborazione su dati Istat e Commissione Europea

